

In difesa della vecchia quercia

Ome (BS), 2 febbraio 2010

In questo mondo dove si macinano con un ritmo vorticoso gli ultimi grandi ideali, immolati sull'altare della concretezza, deve insorgere la voce di chi si indigna per gesti ritenuti sacrileghi.

L'indignazione resta la difesa estrema per queste vecchie e mute creature. E' l'ultimo atto che un uomo, come me, deve alla sua coscienza prima di cedere al pragmatismo tecnologico ed alle lacrime.

Certo, la società vuole che si ottemperi a delle scelte, a volte drastiche, che non ammettono ripensamenti ma è proprio a te, uomo, che dovrai dare ordini severi e rigorosi a tal proposito che io mi rivolgo.

Sappi che per quanto si possa risalire nel passato, è difficile stabilire quando l'uomo abbia cominciato a venerare la quercia.

Noi proveniamo da un passato dove la quercia era considerato l'Albero per eccellenza, l'archetipo di tutti gli alberi; ed è raro trovare uomini che di fronte a una quercia centenaria non provino sentimenti nobili per la sua maestosità, per la forza dei suoi rami nodosi e la possanza della sua cima.

Perché dunque abatterla?

Perché non lasciarsi permeare dall'idea che nessuna pianta come la quercia si è rivelata così utile per l'umanità e alcune, troppo poche a parer mio, sono arrivate fino a noi solo perché hanno saputo sfidare il trascorrere del tempo.

Non credi che il fenomeno più stupefacente dei vecchi alberi sia proprio la loro immortalità?

Perché proprio tu vuoi macchiarti di un delitto che è stato già commesso moltissime volte da troppi uomini?

Certo il mio argomentare è debole, tuttavia avverto il dovere di riferirti che l'umanità per la quale progetti strade (alcune davvero splendide) fa parte della natura e la nostra civiltà ha radici nella natura e la natura, nella sua più nobile espressione è rappresentata dall'albero, in modo particolare agli alberi centenari.

Dove muoiono gli ultimi grandi alberi muore e si inaridisce un po' anche la vita degli uomini che non sanno proteggerli perché troppo distratti e troppo superficiali.

Gli alberi sono gli anelli di congiunzione tra luce e tenebre, tra la vita e la morte, perché è così poco diffusa questa conoscenza?

Perché abbiamo smesso di considerarli le colonne che reggono il cielo?

Uomo, mi sembra di vedere il tuo volto, reso severo da troppe emergenze, troppi priorità, troppe scadenze, troppe pressioni che ricevi ogni giorno, ti prego, ignorale!

Sposta la tua strada, essa non ha radici che succhiano linfa vitale dalla terra, puoi realizzarla lo stesso poco distante.

Nell'albero che ti è di fronte c'è l'archivio del tempo, non puoi ignorarlo. In esso ci sono tutti gli sforzi che Madre natura ha fatto, da sempre, per onorare i patto di alleanza con gli uomini.

Non so dire altro, la mia penna negli anni della vecchiaia spesso smette di scrivere, anch'essa angosciata da quell'acuta malattia di cui soffre l'uomo: la mancanza di spiritualità nei confronti di un vecchio albero. Ignorare quanto sia inutile il sacrificio di una vecchia quercia potrebbe rivelarsi poco innocente, perché essa potrebbe avere un'anima essendo scaturita dalla stessa fantasia del Creatore che ha donato a noi uomini la vita.

Antonio De Matola